

nazaret

Anno CXLV - N. 2 - Aprile-Giugno 2015

Trimestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto

L'attualità del carisma
BONILLIANO



NAZARET

Anno CXLV - N. 2
Aprile-Giugno 2015

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.

Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030
E-mail: protticiano@gmail.com

Consiglio di Redazione:

Madre Agnese Grasso
suor Provvidenza Orobello

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme del
Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003)

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3

Editoriale

4

2015 - Anno della Vita Consacrata

I consacrati nella Chiesa: portatori di luce

7

SSF Spoleto Multimedia

8

Vita dell'Istituto

- 8 Da Niscemi (CL)
Grande partecipazione alla...
Festa della Famiglia
- 10 Da Cannaiola di Trevi (PG)
50 anni di Vita Religiosa:
un grandissimo dono
- 12 Festa del beato Pietro a Cannaiola di Trevi (PG)
Donare e accogliere oggi
il carisma di don Pietro Bonilli
- 20 Da Agira (EN)
La parrocchia di San Filippo all'Abbazia
ha celebrato il 27° anniversario
della Beatificazione di don Pietro Bonilli
- 21 Preghiera di ringraziamento
- 22 Riconoscimento internazionale
Santa Rita da Cascia alle
Suore della Sacra Famiglia di Spoleto
- 26 A.L.Bo. Associazione Laici Bonilliani
Esercizi Spirituali
- 31 Dall'India
Prima professione per suor Jansi e suor Starlet

33

Spazio Giovani

Vieni e seguimi:
incontro vocazionale a Viggianello (PZ)

35

Solidarietà

L'attualità del carisma del Bonilli

Il 3 e il 4 settembre p.v. a Spoleto, presso l'Istituto Nazareno, l'archidiocesi di Spoleto-Norcia e l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, propongono un interessante convegno sul tema *"Beato Pietro Bonilli. Un Apostolo della famiglia di ieri e di oggi"*. Allegato a questo numero della rivista, troverete la brochure dell'evento.

Questo momento formativo si tiene nella ricorrenza dell'80° anniversario della morte di don Pietro Bonilli, sacerdote santo della Chiesa di Spoleto-Norcia, apostolo della Sacra Famiglia e delle famiglie, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Con questa due giorni si vuole far memoria della sua santità, della sua opera di apostolato e di carità a favore di ogni famiglia. E non è un caso che questo anniversario cada proprio in concomitanza con la celebrazione della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *"La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"* (4-25 ottobre 2015) e dell'Anno della Vita Consacrata (29 novembre 2014-30 gennaio 2016) e in prossimità dell'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015).

Le suore della Sacra Famiglia di Spoleto, certe che il carisma del beato Bonilli e dell'Istituto sia ancora attuale e capace di accogliere le sfide che vengono dalla società in tema familiare, ritengono bello e opportuno chiamare a convegno Vescovi, sacerdoti e laici per conoscere e approfondire insieme il messaggio che il prete spoletino rivolge ancora alla Chiesa e alla famiglia di oggi.



I CONSACRATI NELLA CHIESA: *portatori di luce*



Nel cammino della Chiesa, il ruolo delle persone consacrate non è stato solo quello di ribaltare in modo radicale alcuni aspetti della vita comunitaria. Esse hanno fatto (e continuano a fare) qualcosa di più. Sono state (e sono) portatrici di luce. In epoche segnate sovente da conflitti, lotte di potere, spargimento di sangue, violenze di ogni tipo, separazioni in ambito confessionale, la proclamazione di Cristo "Luce del mondo" ha avuto (e continua ad avere) degli effetti straordinari.

Christus triumphans

Al riguardo, sono diversi gli esempi

che possono essere individuati nel percorso secolare della Chiesa. Uno di questi riguarda la presentazione ai fedeli del Cristo glorioso, importante memento della Redenzione universale del genere umano. Per rimanere a un solo riferimento, si può ricordare che nell'Italia centrale del XII secolo nacque, su impulso degli Ordini religiosi, la tradizione delle croci dipinte. Erano appese nell'arco trionfale delle chiese o al di sopra dell'iconostasi (zona che separava la navata che accoglieva i laici dal presbiterio riservato al clero). Le tavole venivano dipinte direttamente su legno, oppure su fogli di pergamena

o cuoio, poi incollati sul supporto ligneo sagomato a forma di croce. In esse il Cristo è in posizione frontale. Con la testa eretta e gli occhi aperti. Vivo sulla croce e ritratto come trionfatore sulla morte (*Christus triumphans*). Attorniato da scene tratte dalla Passione. Poteva presentare agli estremi dei bracci della croce figurine di contorno, che a partire dalla 2ª metà del XIII secolo divennero le figure a mezzobusto della Vergine e San Giovanni evangelista in posizione di compianto. Talvolta si incontrano anche i simboli degli evangelisti e, nel braccio superiore (la *cimasa*), un Cristo in *maestà*.

Christus patiens

Un altro esempio. Agli inizi del XIII secolo compare una nuova tipologia, quella del Cristo morto. L'iconografia deriva dal *Christus patiens* d'ispirazione bizantina (monaci), ma anche dalla coeva predicazione francescana. Il Cristo sofferente ha la testa reclinata sulla spalla e gli occhi chiusi. Il corpo è incurvato in uno spasimo di dolore. Il messaggio che si vuole trasmettere è: Gesù è morto per salvare ogni persona. Questa, è la prova più grande del Suo amore per noi. Occorre quindi manifestare verso il Figlio di Dio lode. Ringraziamento. Confidenza. Inoltre, possiamo offrire le nostre sofferenze al Signore Crocifisso. Egli le unirà ai Suoi Dolori. E le offrirà al Padre.

Culto al Sacro Cuore

In tale contesto, la contemplazione dei "Misteri" di Cristo, donerà alla Chiesa altri impulsi per accentuare una spiri-

tualità del quotidiano. Si colloca qui la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Oltre ai commenti al Vangelo di Giovanni, emergeranno in periodo medievale degli apporti significativi grazie a delle monache tedesche. Si tratta di Matilde di Magdeburgo (1207-1282), di Matilde di Hackenborn (1241-1299), di Gertrude di Helfta (ca. 1256-1302). A queste religiose, è possibile affiancare pure la figura del domenicano p. Heinrich Seuse (1295-1366). Durante il XVII secolo, si intensificò il culto al Sacro Cuore grazie al religioso Giovanni Eudes (1601-1680). A tale contributo, si affiancò poi quello di una suora della Visitazione: santa Margherita Maria Alacoque. Quest'ultima ebbe delle rivelazioni private che vennero fatte conoscere dal gesuita Claude La Colombière (1641-1682) e dai suoi confratelli. In seguito, una mistica tedesca, la religiosa Maria del Divin Cuore (al secolo Maria Droste zu Vischering; 1863-1899), sostenne l'esigenza di consacrare il mondo al Sacro Cuore di Gesù. Ciò avverrà nel 1899 con Leone XIII. Questo vasto movimento spirituale continua ad avere un obiettivo preciso: insegnare a ogni fedele a confidare nella Misericordia divina.

L'Immacolata Concezione di Maria

Mentre, da una parte, si contemplava la persona di Gesù, dall'altra, la Chiesa rifletteva sul ruolo della Vergine Maria nel disegno di Dio. Anche in questo caso, l'apporto offerto dalle persone consacrate, è stato determinante. Un esempio: l'approfondimento teologico e la diffusione del

culto dell'Immacolata Concezione di Maria. Una festività liturgica della Natività di Maria era celebrata in Oriente (monaci) verso la fine del VI secolo. Subito dopo, fu istituita una festività della Concezione di Maria. Quest'ultima, in Occidente, cominciò ad essere celebrata in Italia Meridionale (a Napoli) nel IX secolo. Intorno al 1060 si ebbe un'analogia iniziativa in Inghilterra. In seguito, nei vari Paesi europei, si diffuse la festività dell'Immacolata Concezione.

Nel 1439 (17 settembre), il Concilio di Basilea dichiarò la verità dell'Immacolata Concezione "conforme al culto della Chiesa, alla fede cattolica e alla sacra Scrittura". Nel 1477, Sisto IV (francescano) diede il suo beneplacito ad una Messa della Concezione e da questo momento si susseguirono una serie di avvenimenti e prese di posizione della Chiesa che portarono all'affermazione del culto dell'Immacolata Concezione (Innocenzo XII, 1695; Clemente IX, 1708).

Nel 1830, con le apparizioni della Vergine alla religiosa vincenziana Caterina Labouré (1806-1876), fu promossa la diffusione della "medaglia miracolosa" con l'invocazione: *O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a voi.*

Nel 1854, Pio IX definì come dogma di fede la Concezione Immacolata di Maria. Quattro anni dopo la Madonna stessa, si presentò a Lourdes con l'espressione: *Io sono l'immacolata*

Concezione. Con l'avvento del Concilio Vaticano II, la riforma liturgica elevò la celebrazione dell'Immacolata Concezione a solennità.

La Sacra Famiglia di Nazaret

Alle persone consacrate spetta, tra i vari meriti, anche quello di aver favorito la pastorale familiare partendo da un "modello" particolare: la Sacra Famiglia di Nazaret. È in questo movimento spirituale che si colloca pure il contributo del beato Pietro Bonilli (1841-1935). Ciò che colpisce nell'apporto di questo parroco (e fondatore) è il voler presentare la Sacra Famiglia non in un contesto "distante" dalla vita quotidiana delle persone, ma in una realtà segnata da luci, itinerari di fede, prove dolorose. La storia della Sacra Famiglia, in pratica, è un fatto di vocazioni, di risposte, di sequele, di fiat che vengono ripetuti sia nelle ore liete che in quelle della prova. Partendo da questa contemplazione, basata sulla Sacra Scrittura, il Bonilli si renderà conto che occorre fare un ulteriore passo avanti. Era necessario catechizzare ma anche supportare ogni famiglia con gesti concreti di prossimità. Nasceranno da qui progetti pastorali segnati dall'accoglienza e dalla familiarità. Fino alle fondazioni che ancor'oggi donano testimonianze di luce in ogni ambiente del mondo.

Pier Luigi Guiducci



NON DEVI DIRGLI NO

Testo e musica di Seby e Angela Ferracane

Quando nel profondo del tuo cuore senti una voce che ti parla di pace, amore e progresso, fratellanza, gioia piena ed unità, è la voce della Sacra Famiglia, che ti chiama ad una grande missione: dire e dare al mondo la buona notizia del Vangelo, annunciare con gioia che la vita è bella se vissuta nella carità.

Se nel profondo del tuo cuore
Senti una voce che ti brucia
Che ti accompagna sempre,
Giorno e notte, dovunque sei,
Chiediti se forse non sai che anche tu
Devi amare di più.

Se nel profondo del tuo cuore
Senti una voce che ti dice:
Pace progresso amore
Fratellanza dovunque sei,
Chiediti se magari è proprio per te
La proposta di Nazaret

**Non devi dirgli no, per amore no,
Non si dice no. Non indugiare,
Non dubitare no, chiama Nazaret.
Sacra Famiglia chiama, scegli proprio te
Per dire dare al mondo la felicità,
La gioia piena e l'unità.**

Se nel profondo del tuo cuore
Senti una gioia che ti avvolge
Che non puoi trattenere,
È troppo grande solo per te,
Chiediti se forse sarai proprio tu
Che sei amato di più.

Se nel profondo del tuo cuore
Vedi una luce che si accende
Ed una strada che si apre
Verso l'umanità,
Chiediti se forse la vita sarà
Bella se per la carità

*Cerca il Video
del canto
alla voce
MULTIMEDIA su
www.ssfspoleto.org*



**Per richiesta del CD
da cui è tratto il canto "Grazie Padre"**

dovete scrivere a:

Curia Generalizia Suore della S.Famiglia,
Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
oppure a info@ssfspoleto.org

Da Niscemi (CL)

Grande partecipazione alla...*Festa della Famiglia*

meravigliosa giornata organizzata dall'Istituto Suore della Sacra Famiglia di Spoleto: la festa della famiglia, che da anni si celebra a livello regionale. Grande partecipazione di gente e di Laici Bonilliani provenienti da: Provenivano da: Palermo, Catania, Ispica (RG), Pachino (RG), Agira (EN), Niscemi (CL) e Piazza Armerina (EN). Il tema trattato è stato: *"La Santa Famiglia di Nazareth e l'educazione all'amore"*. La mattinata è iniziata con il saluto della Delegata per il sud Italia suor Silvia Minutilli e il benvenuto della Superiore della comunità di Niscemi suor Genoveffa Calì. Subito dopo, mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, ci ha offerto una bella e significativa riflessione. Poi, il Presule ha presieduto la Celebrazione Eucaristica insieme al delegato della diocesi di Piazza Armerina per la Pastorale della famiglia, don Guido Ferrigno, e a padre Roberto Zito di Agira. È stata proposta anche una tavola rotonda con la testimonianza di alcune coppie di sposi, la testimonianza della postulante Maria Cancilleri, una ragazza di Niscemi che da anni ha iniziato il suo cammino bonilliano e il percorso vocazionale tra le Suore della Sacra Famiglia e di Davide Campione di Piazza Armerina, che ha intrapreso, insieme ad altri, il cammino

Domenica 17 maggio 2015 si è svolta a Niscemi (CL), in diocesi di Piazza Armerina, presso l'Oasi Madonna del Buon Consiglio, la

del primo anno di aspirantato nel ramo maschile tra i Missionari Bonilliani. Nel pomeriggio, c'è stata un'animazione musicale a cura delle varie realtà provenienti dalle città siciliane, in cui sono presenti i gruppi con il carisma nazareno-bonilliano ed un momento folkloristico locale presentato dal "Gruppo Teatro Ricerca" di Niscemi. Un grazie a tutti coloro che, con impegno, hanno lavorato per la realizzazione della giornata, a tutte le realtà presenti in Sicilia e in particolare al gruppo di Niscemi per la grande accoglienza e l'organizzazione della festa, coordinata da Enzo Evola, guida e animatore della giornata.

Filippo Magro,
segretario Giovani Orizzonti



Da Cannaiola di Trevi (PG)

50 anni di Vita Religiosa: un grandissimo dono

Festa per suor Raffaella Di Santo, suor Annunziatina Augeri, suor Egizia Francesca, suor Giovanna De Gobbi, suor Isabella Sora, suor Consuelo Zarrella



Cinquant'anni di professione religiosa nell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto! Riempiono la bocca a pronunciarli, la mente a pensarli, il cuore a farne memoria. Eppure sono un soffio nel pensiero di Dio che mi ha scelta ed amata sin dalla mia origine. La gioia di festeggiare il cinquantesimo di professione religiosa è vivere l'esultanza di un rinnovato incontro con Colui che è stato

e continua ad essere tutto. Tutto ritorna alla mente, tutto riaffiora nel cuore e le parole non sono sufficienti ad esprimere la gratitudine e lo stupore per essere stata chiamata alla vita, alla vita cristiana e a quella religiosa.

Domenica 22 marzo 2015 nel Santuario del beato Pietro Bonilli in Cannaiola di Trevi, si è celebrato il giubileo di Professione Religiosa, un dono di grazia per la nostra Famiglia

Religiosa e per la Chiesa tutta. La solenne Concelebrazione si è svolta in una cornice particolare, perché si avvertiva la presenza e la tenerezza del beato Bonilli che, con il suo sguardo profondo e paterno, ci ha benedette. Noi siamo ancora qui dopo cinquant'anni per continuare ad amare, per ripetere con gioia quel "sì" che abbiamo pronunciato nel vigore della nostra giovinezza. Il tempo ha scandito le ore delle nostre giornate e ci ha offerto gioie, consolazioni, incoraggiamenti, soddisfazioni insieme al sorriso dei bambini e ai volti gratificati dei giovani, degli anziani, dei disabili, degli ammalati che abbiamo servito. Non sono mancati momenti di difficoltà, di incertezza, di sofferenza, ma sui nostri passi abbiamo sempre incontrato l'amore di quel Dio a cui abbiamo promesso fedeltà. Ricalcando le sue orme abbiamo trovato sicurezza e fiducia. Ed è per questo che oggi vibra dentro di noi il forte interrogativo del salmista: "Che cosa renderò al Signore, per quanto mi ha dato?" (Salmo 115, 12). Trepidanti rispondiamo: "quanto sono poveri i nostri doni, Signore, tuttavia il Grazie è doveroso". A Te, Signore, che ci hai chiamate e ci hai dato la gioia di servirti fino ad oggi, Grazie! Ai nostri genitori, ai nostri familiari che ci hanno affettuosamente accompagnate nel cammino, Grazie! Alla Madre Generale e alle Superiori che hanno curato la nostra formazione umana e religiosa, alle sorelle incontrate in questi anni con cui abbiamo condiviso gioie e preoccupazioni, e a tutti i sacerdoti che ci hanno seguito, Grazie! Ai Sacerdoti che ci offrono il dono della loro presenza,



Grazie! Insieme al nostro pensiero riconoscente, ti preghiamo, Signore, di accogliere nel tuo cuore di Padre le piccole e grandi infedeltà. Nel celebrare questa festa giubilare possa ciascuna di noi attingere dalla Sacra Famiglia e dal beato Pietro Bonilli nuova carica di entusiasmo per continuare ad essere nel mondo fiaccole di amore per quanti avviciniamo.

Suor Raffaella Di Santo

Festa del beato Pietro a Cannaiola di Trevi (PG)

Donare e accogliere oggi il carisma di don Pietro Bonilli



Canti, festa, preghiere, pellegrini, marcia, balli, famiglie, sorrisi e tanto altro fanno parte della vita di molti cannaiolesi ormai da più di 27 anni. Organizzare il triduo, la festa per la ricorrenza della beatificazione di don Pietro, la festa della famiglia, la giornata con le ragazze disabili dei tre Istituti di Montepincio, Pozzuolo e Trevi è sempre molto impegnativo, ma grazie alla collaborazione tra le suore, i parroci e molti laici si programma tutto nei detta-

gli. Incoraggiati dalle parole di papa Francesco che invitano ad andare nelle periferie per diffondere il messaggio d'amore del Vangelo, quest'anno abbiamo deciso che il triduo di preparazione non si sarebbe svolto nella chiesa parrocchiale di Cannaiola, ma in tre chiese della Pievania del "Beato Pietro Bonilli". La proposta è stata accolta con grande entusiasmo sia dai cannaiolesi, sia dalle comunità di S. Maria in Valle, Borgo Trevi e Trevi. Portare nelle diverse

parrocchie della nostra Pievania il grande messaggio bonilliano di carità, di amore verso il prossimo – soprattutto per gli emarginati, gli ultimi, i poveri – è stata una sfida che i cannaiolesi hanno accettato, seppur con qualche dubbio e timore che ogni cambiamento porta con sé.

Festa liturgica del Beato

La sera del 24 aprile si respirava un'atmosfera particolare, resa ancor più speciale dalla tradizionale offerta dell'olio per la lampada votiva che quest'anno è stato donato dal Vicariato Ternano dell'archidiocesi di Spoleto-Norcia. Un gesto simbolico per ricordare le parole che don Pietro rivolse alle prime suore: "Fate buon olio di carità". La solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo di Città di Castello mons. Domenico Cancian.

Festa della famiglia

La festa arriva al suo culmine nella giornata del 25 aprile con la Festa della Famiglia. È il giorno in cui viene coinvolto un numero molto grande di persone: dagli addetti stradali ai volontari per la zona di ristoro, dagli abitanti lungo la strada della marcia ai bambini del catechismo, dai chierichetti ai cori della Pievania per l'animazione liturgica. Tutti hanno accettato di dare una



mano con molto piacere, facendo in modo che tutto funzionasse senza imprevisti. Per accogliere i pellegrini davanti alla scalinata della chiesa, abbiamo coinvolto i bambini della catechesi e, come catechista, sono stata chiamata in causa in prima persona. Lavorare con i bambini non è mai troppo facile: ci sono quelli che non vedono l'ora di cimentarsi in questa nuova occasione, altri che hanno bisogno di uno stimolo o di una parola di incorag-

giamento, altri, invece, che non vogliono mettersi in gioco e preferiscono rimanere in disparte. Dopo un'attenta scelta del brano che avrebbe fatto da base al balletto e che rievoca il messaggio di don Pietro Bonilli, abbiamo creato una coreografia adatta a tutti, dai bambini di 6 anni ai ragazzi di 13. Con qualche sforzo, tante prove e piccoli



cambiamenti, il risultato è stato sorprendente! Dopo l'ennesima prova fatta proprio in mattinata, anche i ragazzi non stavano più nella pelle: chiedevano perché tutte quelle persone hanno voluto fare un viaggio così lungo per venire a Cannaiola "soltanto" per fare un saluto alle spoglie di don Pietro Bonilli, volevano sapere perché lui è così speciale per noi e per tante altre persone nel mondo, scrutavano con lo sguardo la via dove i pellegrini stavano affrontando la marcia e finalmente, quando hanno visto arrivare un fiume di persone, si sono emozionati e sono rimasti senza parole. Il colpo d'occhio è stato veramente eccezionale!

Dopo il balletto, la madre generale, suor Agnese Grasso, ha salutato tutti i presenti i quali sono poi andati in chiesa per pregare presso l'urna del nostro Beato. Un'altra novità di quest'anno è stata il coro che ha animato la celebrazione. Per la prima volta, a cantare c'erano i membri di tutti i

cori della Pievania: dai Cantori di Cannaiola, ai cori parrocchiali di Matigge, Borgo Trevi e Bovara. Un piccolo segno, perché l'unione si costruisce così: condividendo i nostri talenti e mettendoli a disposizione di tutti. Al termine della celebrazione, presso il cortile della casa delle suore, si è tenuta l'inaugurazione del dipinto "Bonilli e la famiglia": l'immagine dipinta sulla ceramica raffigura don Pietro intento ad indicare ai suoi parrocchiani (uomini, donne e bambini) l'unione, la luminosità e la santità della Sacra Famiglia di Nazareth alle pendici della città di Trevi, un gesto che ancora oggi ci spinge a prenderla come modello di vita nel quotidiano.

Festa con le donne disabili di Pozzuolo, Montepincio e Trevi

Indimenticabile è stata anche la festa con le ragazze disabili: "le pupille" di don Pietro hanno potuto vivere una splendida giornata (il 29 aprile 2015)





di preghiera e di festa, tra canti e risate, carezze e sorrisi. Stando accanto a loro, si impara un nuovo modo di amare, più profondo e sincero, che va al di là di ogni pregiudizio e timore che la nostra società mostra tutti i giorni. Chi è diverso da noi, porta una novità, a noi non resta altro che accoglierla e donare agli altri qualcosa di intimamente nostro; solo così si può creare una perfetta sinfonia.

Quello che rimane a noi cannaiolesi dopo questi giorni incredibili è un insegnamento che dovrebbe valere in qualsiasi ambito, da quello familiare a quello lavorativo, dallo scolastico allo sportivo: l'unione fa la forza! Sempre! Certo, non tutto magari sarà andato come si era programmato, ci sono stati cambiamenti all'ultimo minuto, problemi non pre-

visi, assenze improvise, ma un gruppo ben unito, un team preparato, sa come affrontarle, sa prendere il positivo e conservarlo, il negativo per trasformarlo in una nuova sfida per il prossimo anno!

Qualsiasi cosa diventa più facile quando tutti, nessuno escluso, condividono il punto d'arrivo e il mezzo: il carisma di un grande sacerdote che, a distanza di 80 anni dalla sua morte, ci spinge ancora a prendere le parti del possi-



mo, farsi carico delle sue sofferenze e difficoltà, a diffondere a chi ci è accanto il lieto messaggio portato da Gesù duemila anni fa ai suoi discepoli, ma che ora rivolge a me, a te e a chi verrà dopo di noi.

Noemi Trabalza

C'erano anche laici bonilliani di Cannaiola

Come ogni anno, anche quest'anno il 25 aprile le suore dell'Istituto della Sacra Famiglia di Spoleto hanno voluto onorare il beato Pietro Bonilli in occasione del 27° anniversario della sua beatificazione. Anche noi laici di Benevento abbiamo accolto il loro invito, consapevoli che il nostro viaggio, oltre che fisico, sarebbe stato un traguardo da raggiungere spiritualmente, come sempre capita a chi si reca con fede a un santuario a rendere onore e chiedere benedizioni.

... A chi esce dalla città, si trovano gli olivi da cui si trae olio che ammolisce le ferite, e dà materia di fiamma. Vengono campi che, sebbene in certa proclività, hanno qualche frutto, fiori che odorano, si giunge a un rado bosco e infine all'erta, alla selva, si strappano le vesti, si rompono le carni, si trafela, si cade ne' precipizi: che si fa, non si perde coraggio colla sofferenza, ma tra travagli, ferite e deliqui si giunge alla cima. Oh che letizia si gode a quella vista, a quell'aria, a quel puro Cielo! Sia ringraziato Dio! Traetene la moralità. (Dal diario spirituale del Beato Pietro Bonilli del 14 aprile 1860).

Questo è lo scenario descritto dal Beato che, come in un quadro allegorico, parla del cammino interiore di perfezione, paragonandolo al paesaggio dei colli umbri in cui ci siamo imbattuti anche noi, recandoci al santuario a lui dedicato a Cannaiola di Trevi.

Era notte quando ci siamo messi in cammino, ma è stato bello accompagnare il sorgere del sole insieme ad



altri fedeli bonilliani tra canti e preghiere dedicate al Beato e alla famiglia. Con noi c'erano coppie, persone anziane, giovani, adolescenti, ragazzi e bambini. È bello il clima che regna nella famiglia-comunità quando si condividono gli intenti e si è compagni di cammino.

Pian piano il sole ha rischiarato i nostri animi e ha aperto, oltre che i nostri occhi al paesaggio primaverile umbro, le finestre del nostro cuore alla letizia. Ad accoglierci, all'ingresso di Cannaiola, c'erano la Madre generale Agnese Grasso, le suore e i fedeli bonilliani di Cannaiola e quelli giunti da Montecalvo Irpino (AV) e Fano (PU). Tutti insieme abbiamo percorso il tratto che conduce dritti al Santuario, pregando e dedicando a don Pietro canti di fede. Non si poteva non notare la



presenza dei più giovani e dei più piccoli che si accompagnavano a vicenda proprio come in una grande famiglia. Ecco il santuario! Si intravedeva la croce che sovrasta la chiesa. Un brivido mi ha pervaso, un'emozione che il mio spirito non ha tradotto nell'immediatezza. I canti diventano più intensi, la preghiera più fervida.

Ed eccoci finalmente! I ragazzi e i bambini della parrocchia di Cannaiola hanno fatto vigilia alla nostra visita. Come ogni anno ci hanno accolto con canti e coreografie dedicate a don Pietro.

E finalmente dopo una breve pausa, ognuno ha potuto salire i gradini, entrare per partecipare alla Celebrazione Eucaristica e poter pregare dinanzi alle spoglie mortali del Bonilli.



In silenzio, davanti al Beato

L'emozione iniziava a prendere nome. Mi sono ritrovata dinanzi a lui, persona semplice e umile che mi parlava di carità, unità, fratellanza, famiglia...

Questa l'eredità di un uomo che ha costruito la sua santità tra la gente, i bisognosi, operando senza troppi schemi. La fatica di un uomo che si è rimbocato le maniche e che, relegato in una parrocchia abbandonata, ha pensato di farne la stalla dove nascere e dove ospitare i tre di Nazaret. Quale preoccupazione se non la fiducia nella provvidenza? Quale impegno se non l'annuncio del Vangelo nella vita semplice e umile? Quale tenerezza se non l'amore di un padre che lo vedeva al fianco dei deboli e dei derelitti? Quale grande profezia se non riconoscere nella famiglia il progresso civile e



il mezzo per risanare la società? Quella presenza m'insegnava come sempre ad essere moglie, madre, sorella, vicina a quelli che hanno bisogno di conoscere e toccare la misericordia di Dio.

L'emozione ha preso il nome della riconoscenza verso colui che ha contribuito a caratterizzare la vita della mia famiglia, orientandola al servizio e allo zelo apostolico, che ispira la mia condotta, il colore della devozione per il maestro dell'umiltà e della miseria per avergli dato a volte qualche delusione.

Le parole del parroco di Cannaiola, don Sem Fioretti

Lui, il grande condottiero della famiglia, come lo ha definito il parroco di Cannaiola, don Sem Fioretti, mi insegna l'accoglienza fatta di obbedienza che



non è solo l'umano abbassamento, ma l'umile arrendevolezza ai piani di Dio, l'abbandono al suo volere. Lui mi ricorda che annunciare è un dono.

Il beato Pietro Bonilli non ha fatto altro che scegliere un ideale, Gesù. Guardarlo e contemplarlo lo ha portato a imitarlo, divenendo come lui umile. La ricerca dell'umiltà che porta alla gioia e ha portato don Pietro alla santità. Il Beato, uomo di Chiesa, ha avuto l'intuizione di ascoltare e mettere in pratica in modo libero gli insegnamenti di Ludovico Pieri ed è stato geniale e originale nell'individuare nella triade santa l'icona, il modello cui ispirarsi. Lui uomo di speranza, servo di Dio ha avuto il dono della perseveranza che ognuno dovrebbe chiedere. Questa la sintesi che don Sem ha fatto del parroco che lo ha preceduto a Cannaiola.



Pittura in ceramica dedicata al Bonilli

Questo momento di meditazione, di celebrazione e di festa è stato seguito dall'inaugurazione di una pittura in ceramica, dedicata a don Pietro, sulla facciata della sua casa, accompagnato dalle voci del coro dei ragazzi di Benevento. È stato bello vederli per la prima volta suonare in onore di don Pietro.

Carichi di fiducia tutti insieme ci siamo trattenuti per il festoso pranzo per poi riprendere la strada del ritorno.

Ora il paesaggio era alle nostre spalle, ma ad accompagnarci nel rientro è stata l'ombra di un grande uomo o di un uomo semplice e umile diventato grande per aver dedicato la sua vita e la sua esistenza alla missione dell'annuncio del Vangelo.

Paola da Benevento



Da Agira (EN)

La parrocchia di San Filippo all'Abbazia ha celebrato il 27° anniversario della Beatificazione di don Pietro Bonilli

Con delle sobrie e significative celebrazioni è stato ricordato don Pietro Bonilli (*fondatore delle Suore della Santa Famiglia di Spoleto*) in occasione del 27° anniversario di Beatificazione avvenuta il 24 aprile 1988 in Piazza San Pietro. Sono stati dei bei momenti di preghiera e celebrazioni preceduti da un triduo. Giovedì 23 aprile 2015, alle ore 18,00, i fedeli si sono radunati nel piazzale della chiesa Madonna della Grazia e da lì in processione si sono portati nella chiesa di San Filippo, dove è stata celebrata l'Eucarestia e, a seguire, l'Adorazione Eucaristica dal tema: *"Con don Pietro Bonilli adoriamo Gesù"*. Il 24 aprile 2015, alle ore 18,00 la recita del Rosario alla *"Santa Famiglia"* con le riflessioni tratte dai discorsi del Beato e a seguire la Messa. Domenica 26 aprile 2015, ultimo giorno di celebrazioni in onore di don Pietro, alle ore 19,00 la Messa *"con le Famiglie"*. In tutte e tre le celebrazioni vi è stata una bella e sentita partecipazione di fedeli; le stesse sono state presiedute dal parroco don Giuseppe la Giusa che, durante le omelie, ha sottolineato il rapporto che aveva il Beato con Gesù Eucarestia e l'ardore e l'amore per la Santa Famiglia di



Nazareth. Inoltre ha ricordato il primo viaggio del Bonilli ad Agira, in cui portò le sue figlie, (*così chiamava le Suore*), presso la chiesa di Santa Maria di Gesù, e quelle furono le prime quattro Suore che giunsero nel nostro paese: era l'8 dicembre 1894. Durante la monizione iniziale, suor Filomena Pennini, suora della Sacra Famiglia che opera in Parrocchia, ha letto un passo dell'omelia di Giovanni Paolo II pronunciata durante la Beatificazione. Alla Messa ha partecipato anche la superiora dell'Istituto Annunziata di Agira, suor Gianclaudia Ciancaglini. Per una felice coincidenza, durante la stessa celebrazione sono state benedette una statua e delle reliquie di san Giovanni Paolo II, donate da due famiglie della Parrocchia. Alle famiglie presenti è stata distribuita una pergamena con il *"Decalogo della Famiglia"*. Nonostante tutti gli anni trascorsi, il beato Bonilli e le sue Suore sono ancora amati da tutta la cittadinanza di Agira (il 17 maggio 2008 era stata intitolata anche una via in onore del Beato, *nbr*). I vari momenti del triduo sono stati animati dal gruppo Liturgico Parrocchiale.

Tania e Filippo Palazzolo

Preghiera di ringraziamento

SABATO 11 APRILE 2015

il Cittadino

CHIESA

AUGURI ■ A LODI LA SACRA FAMIGLIA DI SPOLETO È IN FESTA PER IL COMPLEANNO

Suor Leontina, cento anni di fede

«Uno scricciolo di donna, un secolo di vita. Ha compiuto 100 anni ieri suor Leontina Francese, dell'Istituto della Sacra Famiglia di Spoleto, in grado di sostenere una conversazione per un'ora e mezza fornendo particolari del suo secolo di vita, scusandosi di dover omettere alcuni episodi poco rilevanti per mancanza di tempo, attraversando così decenni e regioni della nostra Italia. Si perché suor Leontina, nata a Villarsa, in provincia di Enna, il 10 aprile 1915, è passata anche da Spoleto, Assisi, Palazzago, Postino, fino ad arrivare a Lodi dove domani sarà festeggiata dalle consorelle con la messa festiva delle 7.30, celebrata da monsignor Claudio Baggini, e poi con il pranzo della domenica tutte insieme».

«Sono la prima di nove fratelli, dopo di me erano tutti maschi e le due sorelline sono arrivate per ultime» racconta suor Leontina, che da bambina si chiamava Santina. «Ho parenti in Florida, Svizzera, Francia. Il mio papà è andato in guerra in Austria ed è stato prigioniero, quello che ci raccontava della prima guerra mondiale faceva rabbrivire». L'infanzia povera porta con sé ancora dei ricordi. «Andavamo a scuola a piedi nudi perché non avevamo nulla, ma il papà ci teneva a mandarci. La mamma è stata un esempio di cuore grande. Si toglieva il pane dalla bocca per aiutare gli altri. Dopo la guerra le strade erano piene di gente che chiedeva. Da noi veniva sempre un vecchietto e nonostante non avessimo nien-

te, lei gli dava sempre qualcosa». Poi qualche anno a Catania, l'entrata nelle suore a Spoleto, la prima professione nel settembre 1937. «Mi mandarono a Beroide, frazione di Spoleto. Avevamo l'asilo per i bambini dei contadini, facevo la dottrina, le recite, il ricamo con le ragazze, preparavo le ostie per la Comunione. Ho anche vestito dei morti. Sa - aggiunge - quando si è suore si deve fare un po' di tutto». In seguito si sposta in un'altra frazione. La seconda guerra mondiale è alle porte. «I bombardamenti erano notte e giorno, per un mese anche noi suore abbiamo dormito sotto gli ulivi, con la coperta. C'era la miniera di lignite, una fabbrica, la gente passava verso Roma. I tedeschi erano ad ogni angolo. Facevano



CENTENARIA Suor Leontina

rastrellamenti, violentavano. Una volta andavo a trovare suor Elide che aveva due fratelli partigiani, la mamma moribonda e il papà anziano. Sentii fortissimo un fischietto. Era un soldato. Mi gelai. Invece mi chiesero di

pregare per la sua mamma». Un'altra volta le SS con un calcio sfondarono il portone delle suore. «Ci spingevano con il fucile fino in palestra dove abbiamo trovato un centinaio di persone. Ci minacciavano di morte, schiaffeggiarono il parroco, gli uomini erano tutti al muro con le mani alzate. Ad un certo punto avevano anche incendiato un bidone di benzina nel mezzo. Siamo scappate attraverso la campagna ma tedeschi e partigiani si sparavano a vicenda». Miriadi di ricordi che suor Leontina porta con sé e racconta. Dopo il 1945 è inviata a Leonesse (Rieti), poi ad Assisi come superiora. E superiora lo sarà per trent'anni. A Lodi suor Leontina arriva nel 2001. Cosa ne dice del suo secolo di vita? «Sono nata nelle mani del Signore e sono nelle sue mani. Sono contenta e attendo la sua chiamata. Prego: «Nelle tue mani è il mio spirito». E si scusa se qualche volta non sente molto bene».

Raffaella Bianchi

Signore, mio Dio: oggi in modo particolare, sono qui ai tuoi piedi per adorarti e ringraziarti per la vita che mi hai dato. Con il santo battesimo mi hai fatto cristiana, ma non solo.

Mi hai dato il dono della vocazione religiosa, mi hai protetta e conservata lungo gli anni della mia vita. Grazie Padre; grazie Gesù che con il tuo sangue mi hai redenta. Riconosco di non essere sempre stata secondo la tua volontà, ma la tua misericordia e la tua grazia mi hanno sempre protetta e liberata da ogni male.

Ora, la mia vita è al tramonto e con fede spero nel tuo aiuto, nel tuo amo-

re e, con il tuo sorriso, di essere accolta in paradiso.

Ti prego, Padre, di benedire il mio istituto e tutte le consorelle della comunità. Ascolta la loro preghiera e concedi loro grazie, salute e benedizioni. Dona a tutti i miei cari parenti e alle consorelle defunte l'eterno riposo.

Benedici il nostro papa Francesco e tutta la tua Chiesa. La Sacra Famiglia e il Padre Fondatore mi ottengano la grazia di trasformare sempre più la mia vita in una lode perenne a Dio Padre e a Gesù Cristo mio Redentore. Amen.

suor Leontina Francese

Riconoscimento internazionale Santa Rita da Cascia alle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto



« Rita è una Santa più unica che rara, in quanto tutti si possono riconoscere in lei perché ha attraversato le principali condizioni della vita: è stata figlia obbediente, moglie affettuosa, madre amorosa, vedova forte e coraggiosa, religiosa santa». Così il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, venerdì 22 maggio a Cascia ha descritto Santa Rita. Il Porporato ha presiedu-

to sul sagrato della basilica, invitato dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo, il solenne pontificale nella festa liturgica dell'umile donna di Roccaporena.

Tantissimi i fedeli-devoti della Santa dei casi impossibili presenti, nonostante la pioggia e una temperatura piuttosto bassa per il mese di maggio. Con gli ombrelli aperti e una rosa ros-



sa in mano, giovani, bambini, anziani, adulti, disabili, autorità civili e militari hanno ricordato e venerato la Santa sposa, madre e consacrata. Una delegazione di fedeli provenienti dal Libano (circa cinquanta persone) ha ricambiato la visita di quella casciana lo scorso mese di marzo e suggellato così il gemellaggio 2015 Cascia-Roccaporena. Da ricordare che il Libano donerà alla città di Cascia una grande statua marmorea di Santa Rita (sei metri di altezza, trenta tonnellate di peso), che verrà posizionata all'incrocio tra Roccaporena e Cascia. Mercoledì 30 settembre la statua sarà in Piazza S. Pietro, insieme ai devoti della Santa di tutta Italia e non solo, per ricevere la benedizione di papa Francesco. Domenica 18 ottobre, invece, giun-

gerà a Cascia per l'inaugurazione alla presenza del card. Béchara Boutros Raï, patriarca di Antiochia dei Maronti.

Premio internazionale Santa Rita 2015 anche all'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto.

È stato consegnato a quattro donne, quattro modi di vivere l'esempio ritiano nella quotidianità, con concretezza, con amore.

Le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto:

come Santa Rita pongono al centro la famiglia, con le sue gioie e i suoi dolori. Come Rita, si adoperano in Italia e nel mondo per essere portatrici di pace e aiuto per molte persone in difficoltà (disabili, ragazze madri, anziani ecc...), per chi non ha più famiglia. Il premio è stato ritirato dalla Madre generale suor Agnese Grasso.

Claudia Francardi, vedova del carabiniere Antonio Santarelli, aggredito il 25 aprile 2011 da un giovane ad un posto di blocco a Pitigliano (Grosseto) e morto dopo un anno di coma: la donna ha perdonato l'aggressore e, insieme alla mamma di quest'ultimo, ha fondato un'associazione per aiutare altre persone nella stessa situazione. **Lucia Fiorucci**, di Gubbio (PG), ha trasformato le sofferenze per la morte della figlia Elisabetta, vittima di un incidente stradale, in speranza per altre vite, attraverso azioni concrete di carità e servizio al prossimo. **Franca Pergher**, di Udine: ha perdonato l'autore dell'incidente che ha cambiato per sempre la vita di suo figlio Alessandro, colpito alla testa all'età di sei anni da una trave di cemento armato. Da 42 anni se ne



prende cura con fiducia in Dio, nonostante la morte del marito e la sua stessa malattia, la leucoencefalite.

Rita, donna forte e coraggiosa. «La vicenda umana di Rita – ha detto il card. Bassetti nell'omelia – ci mostra una donna forte e coraggiosa: non, come il mondo penserebbe, negli intrighi e nelle faide sanguinose in cui anche la sua famiglia si trovò coinvolta; ma in una lotta che richiede una dose ben maggiore di forza e di coraggio: "non rendere a nessuno male per male, non farsi giustizia da soli, ma vivere in pace con tutti, amando persino i nemici", perché sarà il Signore Gesù a fare giustizia». «La testimonianza umana e religiosa di Rita – ha proseguito l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve – ci viene





incontro anche oggi, nel nostro tempo così travagliato, per offrirci lo spunto per meditare, anche in vista del Sinodo, sulla realtà di tante nostre famiglie, attraversate e, talvolta, sconvolte da faide e violenze feroci, forse peggiori di quelle del tempo di Rita. Come pure ci offre motivi di riflessione in questo anno dedicato alla Vita Religiosa. Vita coniugale e vita religiosa sono, in fondo, due forme di consacrazione: degli sposi tra loro, dell'uomo o della donna con il Signore. In entrambe le situazioni di vita non manca il profumo soave e la delicatezza della rosa, che un amore fecondo e appassionato può far fiorire anche nei mesi freddi dell'inverno, come – ha concluso – non può mancare la spina dolorosa conficcata nella carne di ognuno».

Benedizione delle rose e supplica alla Santa. La celebrazione si è conclusa con la supplica a Santa Rita e la benedizione delle rose e degli oggetti devozionali. Poi, Cardinale, Arcivescovo e presbiteri sono andati a pregare dinanzi al corpo mortale di Rita e hanno incontrato le monache agostiniane di clausura.

Francesco Carlini



A.L.Bo. Associazione Laici Bonilliani

Esercizi Spirituali



Dal 1 al 3 maggio, a Collerisana in Spoleto si sono svolti gli Esercizi Spirituali per i Laici Bonilliani delle Sezioni di Benevento, di Norma – Spoleto e di Cassano – Rotonda. Un'esperienza attesa, desiderata e finalmente realizzata, che ha visto la partecipazione di 32 laici tra cui coppie, single e vedove, e di cinque suore.

Il tema " **Chiamati a Essere Famiglia, Vivere la Famiglia e Annunciare il**

Vangelo della Famiglia" svolto con estrema maestria e dolcezza da madre Danila Santucci, ha posto tutti noi su un percorso di introspezione, messi a confronto con la quotidianità del vissuto della Sacra Famiglia di Nazareth.

Chiamati ad essere Famiglia. La prima Icona Biblica presentata è stata "La vita a Nazareth" (Lc 2,41-52). La scuola dove comincia la conoscenza del Vangelo, una scuola in cui si impara a osservare, ad ascoltare a penetrare il senso profon-

do e misterioso di questa semplice, umile e bella manifestazione del Figlio di Dio tra gli uomini..." Nazareth scuola del silenzio, un silenzio di attenzione, di apertura, di ascolto e di dono che porta la famiglia ad una comunione di amore. Nazareth scuola del lavoro, in cui il lavoro non è fine a se stesso, ma è proteso a valori che lo dirigono a fini più nobili...

Vivere la Famiglia. La seconda Icona è stata "La Famiglia di Betania" (Lc10,38-42 Giovanni 11, 1-14). Madre Danila ci ha condotti per mano in questa "casa" dove l'avvicinarsi degli eventi familiari dei tre fratelli – Marta, Maria e Lazzaro – vissuti con una relazione di fede e di amore verso il Signore, ci ha posto degli interrogativi forti e profondi sulla natura delle nostre relazioni interpersonali, umane e umanizzanti che viviamo nel quotidiano della famiglia e della comunità.

Annunciare il Vangelo della Famiglia. La terza Icona Biblica che ci è stata presentata è stata tratta dal Vangelo di Marco (3,31-35). La Famiglia che si fa comunità. L'invito di Gesù a seguirlo nel far parte di una famiglia più grande, nel mettersi all'ascolto della Parola, nel vivere come fratelli nella fede, nell'essere collaboratori nella costruzione del Regno di Dio. Come? Nel ritrovarci, come i discepoli, riuniti intorno a Gesù, e disponendoci ad "ascoltare", "cercare" e "accogliere" la volontà di Dio che si manifesta nella nostra vita attraverso le vicissitudini, con la consapevolezza di non essere soli.... Un percorso che ha portato tutti all'ascolto e al silenzio, un silenzio che ha creato comunione e condivisione tra tutti

i partecipanti. Forti sono stati i momenti di preghiera e di raccoglimento che ci hanno visto riuniti nella cappella di Collerisana: le celebrazioni e i momenti di deserto in cui a parlare era la forza dello Spirito con gli uccelli del boschetto, e il vento tra gli alberi che si alzano al cielo quasi a dirci "alza gli occhi...scalzati...e sorridi...".

L'esperienza vissuta non è stata solo un "leggere" o un documentarsi, ma un interiorizzare quanto madre Danila ci ha proposto, ripercorrendo il cammino fatto e le nostre esperienze di vita.

Infine, siamo stati invitati a redigere un "Progetto di Vita" personale e familiare, che non è stato un semplice programma di cose da fare, né doveri da compiere, ma una scelta nel configurare il proprio stile di vita con quello voluto da Dio e rivelato attraverso la Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Un passo non semplice, ma qualcuno ha detto che «...è il difficile che fa "cammino" e il laico bonilliano si distingue dagli altri proprio perché non si "arrende mai"...!».

E avendo vissuto questa bella esperienza nella terra del nostro Bonilli, non



potavano non concludere tutta l'esperienza proprio a Cannaiola, dove abbiamo vissuto un altro momento molto forte, con un itinerario bonilliano che ci ha condotto nella casa del nostro don Pietro per arrivare "come pellegrini" ai piedi dei tre Santi Personaggi dove, circondati da un caldo abbraccio del beato Bonilli, si è svolta la Celebrazione della Messa. Abbiamo presentato il nostro "Progetto di Vita", chiedendo proprio ai tre Santi Personaggi di custodire e benedire i

nostri impegni e a don Pietro di sostenerci in questo cammino con la sua forza e il suo amore di Padre.

Il nostro grazie e il nostro affetto a madre Danila Santucci che ci ha guidato in questo percorso di esercizi spirituali che da tempo tutti desideravamo, e che presto si spera si possano ripetere con una partecipazione sempre più crescente e, perché no, avendo la stessa madre Danila.

Felicina e Peppe

MONTAGNA GEBBIA (EN)



Dal 1° al 3 maggio 2015 all'Oasi di Spiritualità Salesiana di Montagna Gebbia (EN) si sono tenuti gli Esercizi Spirituali organizzati

dall'Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo.). Erano tra gli obiettivi del Consiglio Nazionale e tra i sogni dei Laici Bonilliani della regione Sicilia e

così, quando sogni ed obiettivi hanno trovato la giusta convergenza, si sono realizzati i tanto desiderati Esercizi Spirituali.

La location di Montagna Gebbia, immersa nel verde e nel silenzio della collina a circa 700 metri dal livello del mare, isolata rispetto al contesto cittadino, con ampi spazi sia interni che esterni, grazie anche alla disponibilità e all'accoglienza che hanno avuto i Salesiani, si è prestata benissimo ed ha contribuito alla buona riuscita dell'evento.

I partecipanti sono stati 55 arrivati da: Ispica, Pachino, Palermo e Niscemi. Gli Esercizi sono stati guidati da suor Provvidenza Orobello, giunta per l'occasione da Roma per donare ai fratelli siciliani questi tre giorni di Grazia!

Il tema degli Esercizi *"Chiamati a ...*

Essere Famiglia, Vivere la Famiglia e Annunciare il Vangelo della Famiglia" è stato sviluppato, durante i tre giorni, con chiarezza e semplicità grazie alla competenza, padronanza del carisma, dei contenuti, nonché della grande disponibilità di suor Provvidenza all'ascolto degli "esercitanti", dando loro consigli spirituali e proponendo spunti per la preghiera e meditazione. Dopo le preghiere iniziali, sia al mattino che al



pomeriggio, ci sono state le meditazioni, il raccoglimento, il deserto e la riflessione personale e di coppia; in tutto ciò ha regnato il silenzio, che ha fatto entrare tutti in armonia con l'ambiente, la natura, con se stessi, con i fratelli, con Dio.





Tanti i momenti di preghiera: Lodi matutine, confessioni, Celebrazioni Eucaristiche quotidiane celebrate da don Guido Ferrigno (responsabile della Pastorale familiare della diocesi di Piazza Armerina), adorazione Eucaristica e preghiere bonilliane.

La sala riunioni, adornata con dei poster preparati per l'occasione, i segni che hanno animato i momenti di preghiera, i segnalibro ricordo dell'evento, la cura meticolosa dei dettagli, l'armonia che ha accompagnato i tre giorni sono stati il frutto del gruppo di lavoro formato dai responsabili di sezione della Sicilia, dalla Presidente dell'A.L.Bo e dai rappresentanti locali del Consiglio Nazionale: tutti hanno lavorato in sinergia, fraternità, spirito di collaborazione, dono di se per il bene comune, dell'associazione, del carisma.

Infine, il terzo giorno, i partecipanti sono stati chiamati alla redazione del "Progetto di Vita" personale e di coppia, con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi per farlo e con le verifiche personali programmate secondo i propri tempi. Ogni "Progetto di Vita" è stato poi portato all'altare e offerto al Signore durante la Celebrazione Eucaristica.

Dalle risonanze e dalla verifica finale sono emersi molti aspetti positivi, tutti i partecipanti sono stati concordi nell'affermare che quanto vissuto è stato superiore alle aspettative ed è stato richiesto a gran voce di proporre e riprogrammare eventi spirituali di questo tipo.

Enzo Evola

Dall'India

Prima professione per *suor Jansi e suor Starlet*

"Ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni"



// *Le stelle hanno trovato il loro posto nel cielo. Le piante hanno trovato il loro posto sulla terra. I pesci hanno trovato il loro posto nel mare. Noi pure abbiamo trovato il nostro posto...a chi apparteniamo, dove apparteniamo! Signore, quanto sei buono con me, quanto è meravigliosa la vita con te, quanto è meraviglioso questo giorno, noi siamo ripiene di gioia".*

Cari amici, vorremmo condividere con voi la gioia che abbiamo vissuto il 19 marzo 2015, festa liturgica di S. Giuseppe. Quel giorno è stato per noi molto importante: abbiamo, infatti, celebrato la nostra prima professione tra le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, abbiamo detto il nostro "sì" alla chiamata dell'Altissimo. Era presente mons. Anthony Pappusamy, arc-

vescovo di Madurai, alcuni sacerdoti, le suore, le nostre famiglie e gli amici più vicini.

È stato un momento gioioso. Nell'omelia l'Arcivescovo ci ha incoraggiate a seguire Gesù in povertà, la virtù che la Santa Famiglia di Nazaret ha vissuto e che nel nostro mondo oggi è poco presente. Ma noi siamo orgogliose di seguire, insieme a tutte le suore, gli esempi del nostro Padre Fondatore, beato Pietro Bonilli.

A lui chiediamo continue benedizioni, affinché possiamo procedere nel nostro cammino con amore e gioia,

con la stessa intensità sperimentata oggi.

Sr Jansi e Sr Starlet

"Mio Signore, Mio Dio, Mio Amore, Mia Gioia, grazie per lo splendore di questo momento, grazie per avermi resa preziosa ai tuoi occhi!! Questa gioia che sento è il segno del tuo tocco. Toccami ancora e mandami nel tuo mondo come segno e portatrice della tua gioia".



Cinque nuove Novizie

Ringraziamo con gioia il Signore anche per le cinque giovani che, lo stesso giorno, hanno iniziato il loro noviziato: Mary, Stephy, Antony Mary, Anitha e Gloria. A loro vanno i nostri migliori auguri e la nostra preghiera perché in questo tempo di grazia si lascino trasformare dallo Spirito del Signore!

Vieni e seguimi:

incontro vocazionale a Viggianello (PZ)

Venerdì 13 marzo 2015 i giovani della parrocchia Beata Vergine Maria del Carmelo di Viggianello (Potenza), hanno incontrato per la prima volta le suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Nel piccolo borgo Lucano non è presente, tuttora, nessuna Congregazione di Religiose.

Era una fredda serata di marzo quando suor Provvidenza Orobello e suor Fida Lupo hanno raggiunto Viggianello accompagnate da suor Agnese Millauro della Parrocchia "Natività di Beata Maria Vergine" di Rotonda. In compenso, però, hanno trovato una calda accoglienza. La serata è trascorsa intensamente, ed è iniziata con l'in-

tonazione di alcuni brani che suor Provvidenza e suor Fida avevano preparato per i giovani. Brani successivamente accompagnati dalla stessa suora con il sussidio della chitarra. I ragazzi lucani hanno poi chiesto alle suore di raccontare quando e in che modo è avvenuta la fatidica "chiamata" del Signore.

Suor Provvidenza ha raccontato la sua storia vocazionale, storia di una ragazza studiosa, che ambiva a fare l'insegnante. Una ragazza come tante che desiderava trovare il ragazzo giusto per lei e poter così realizzare il sogno di una famiglia. Ancora adolescente cominciò a chiedere al Signore cosa





volesse da lei, perché quando si presentava l'occasione di una relazione con un ragazzo si accorgeva che in realtà non era ciò che desiderava veramente. La chiamata avvenne durante una giornata dedicata ai giovani.

Prima della Messa fu chiesto a tutti di scegliere un posto appartato per pregare e parlare da soli con Dio, e proprio lì comprese la chiamata che Dio le rivolgeva.

Successivamente intraprese il cammino formativo con le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto per capire se le motivazioni che la spingevano ad iniziare tale percorso fossero vere o meno. Non mancarono, lungo il cammino, dubbi e

periodi difficili. Ma la chiamata del Signore era forte, e anche con l'aiuto di un sacerdote i suoi dubbi svanirono e si consacrò con gioia al Signore. Da quel momento iniziò la sua magnifica missione a sostegno delle famiglie, dei giovani e dei bisognosi.

I giovani di Viggianello sono rimasti molto colpiti anche dalla testimonianza di suor Fida che ha dedicato la sua

vita ai bisognosi del Congo e di ogni luogo e ringraziano sentitamente suor Agnese, suor Fida e suor Provvidenza e si augurano d'incontrarle presto.

Antonella Ferrazzano



VUOI DARCI UNA MANO?

**Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
Honduras
India
R.D. Congo**

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

